

Direzione

Udine, Vicolo di Prampeno N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ad i piegli non affrancati.

Anno IV. — N. 173

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amoro:
Quae vicit mundum, vincat et Ipea modo.
Petrus Archiep. Titinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampeno N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 3 Agosto 1903

I due primi giorni del Conclave

Roma, 2 agosto.

La grande aspettativa. — Le bubbole dei giornali. — Sessanta mila persone.

(Gualfo) Ieri alle ore 11 la Piazza di S. Pietro presentava un aspetto animatissimo. Sotto il colonnato di sinistra erano schierate le truppe — pur lodando l'abnegazione dei nostri bravi soldati non si comprende ancora il motivo di tanto sfoggio di forza nei pressi del Vaticano in questi giorni.

Nello spazio coperto dall'ombra della cupola e del porticato la gente si addunava con gli occhi fissi al conigliolo della Cappella Sistina dove vicino al parapetone anteriore si eleva un tubo nero destinato ad assorbire il fumo delle schede bruciate insieme colla paglia inumidita in caso di non avvenuta elezione del Pontefice. Se l'elezione avviene, le schede vengono parimente abbruciate ma senza paglia e allora il fumo è in minore quantità e non oscuro né denso.

Alle ore 11 1/2 precise di ieri una densa nube di fumo oscuro incominciò ad uscire dal descritto camino. La folla contemplava curiosamente il fatto commentandolo in vario senso: il Papa non è fatto! L'animazione nella piazza durò ancora qualche ora perchè molti non si aspettavano la sfumata che verso le 12 1/2.

Nel pomeriggio la folla era ancora maggiore. Si notarono uniti al pubblico anche alcuni membri del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede. La sfumata non si fece attendere molto: verso le ore 6 una piccola nube di fumo attenuato nella sua oscurità dal sole volgente al tramonto, incominciò ad uscire dal nero camino della Cappella Sistina. Il Papa non è fatto! Eppure il fumo non era così nero e in così grande quantità come stamane. Ragione questa che determina molti a rimanere nella piazza speranzosi di vedere aprire i finestroni della facciata e di udire l'habemus pontificem. Non ostante ho sentito qualche giornalista liberale telefonare dal caffè chiari i particolari dello scrutinio. Il tale cardinale ebbe voti tanti, l'altro tanti, il terzo tanti altri. Buffoni!!!

Sono le 11 e 20 minuti e... anche oggi il camino incomincia a mandare lenti fiocchi di fumo. La folla enorme accalata in piazza S. Pietro comprende che non abbiamo ancora il Papa.

Ho detto «folla enorme» e non per valermi di una iperbole. Di fatti, la folla invadeva le gradinate di S. Pietro, spandeva lungo i mirabili colonnati e spingeva fino in piazza Rusticucci. In mezzo alla piazza, nonostante i dardi del sole cocente in quell'ora, stavano gruppi di vetture nelle quali erano signore straniere. Tutto il lato di piazza Rusticucci che rimaneva nell'ombra a poco a poco veniva ingombro dalla folla che se lo disputava con accanimento.

L'attesa, incominciata verso le 10 1/2, durò a lungo e pazientemente da parte di persone di ogni età e di ogni età, giunte dai più lontani punti di Roma; di giornalisti, quasi tutti armati di binocolo, e di fotografi. Questi ultimi formavano un vero esercito: erano professionisti, dilettanti forniti di macchine d'ogni dimensione ed avevano occupato l'angolo attiguo di via Sant'Uffizio, uno dei migliori punti di osservazione. Stavano costantemente attenti al tetto della Cappella Sistina, per essere pronti a fotografare il pennaocchio di fumo che sarebbe uscito dal camino. Un'altra fila di curiosi si era schierata sul tratto di ombra proiettata dall'obelisco in mezzo a piazza San Pietro; e anche fra quegli avamposti, come fra tutti gli spettatori, l'attesa era ansiosissima.

Alle ore 11 la folla rigurgitava nei punti più ombrosi e si spandeva sul piazzale; gli spettatori diventavano parecchie migliaia: carrozze numerosissime portarono un nuovo contingente di pubblico. Anche la parte più elegante di Roma era accorsa ad assistere allo spettacolo; moltissime signore dell'aristocrazia giunsero coi legni e riempirono il piazzale coi colori vivi e gai degli abbigliamenti estivi. Furono notati l'ambasciatore Nisard colla sua signora; l'ambasciatore di Germania, il principe Antici, numerosi consiglieri comunali e alcuni deputati.

E tutta questa folla, dopo la sfumata che durò circa 20 minuti si dileguò delusa, ma non scoraggiata, tanto che nelle ore della sera — per la quarta sfumata — ritornò... più numerosa di prima.

Stasera la grande animazione cominciò alle 5

I picchetti delle guardie e dei carabinieri venivano aumentati man mano che la folla giungeva come a flotti da tutti gli sbocchi delle vie adiacenti i pressi di piazza S. Pietro. Si potevano calcolare ad un migliaio gli uomini di truppa di servizio. Addossati alla fine del colonnato destro erano i granatieri e il genio; a poca distanza dalla gradinata il 93° fanteria, addossati alla fine del colonnato di sinistra altra fanteria, la parte sinistra della piazza era occupata dalla cavalleria appiedata. Squadroni di carabinieri stavano sotto i colonnati e addossati all'obelisco.

Fra le 5 e le 6 l'animazione fu indescrivibile: dai borghi una ininterrotta fila di vetture cariche di gente giunse fino alla Basilica, raccogliendosi poi presso i colonnati; altre carrozze vennero da porta Angelica, ove i trans riversavano ad ogni arrivo centinaia di persone.

Verso il colonnato di sinistra si schieravano tutte le carrozze dell'aristocrazia. Sul terrazzo sopra il colonnato destro stavano parecchie Guardie nobili, il conte Camillo Pecci e il capitano del Conclave Marucchi in uniforme.

Fra il pubblico, nella piazza notavansi anche parecchi deputati e senatori. Confusi pure la folla erano anche il generale De Charette ed il conte Grosoli.

Alle 6,45 lo spettacolo di quella folla che formava, per dirla con una vecchia similitudine, un mare agitato di teste umane, era meraviglioso, quasi impressionante.

Chi giunge in ritardo deve fermarsi attorno all'obelisco o è costretto ad accalcarsi lungo i colonnati, formando un altro enorme semicerchio, il quale a poco a poco si congiunge, si confonde e si mescola con altra folla che va sempre più dilatandosi e pare non possa più essere contenuta dall'immenso piazzale.

Si calcola che 60,000 persone stiano nel piazzale. Da Castel Sant'Angelo fino alla piazza Rusticucci la circolazione era resa difficile dal numero delle carrozze che seguitano a portar gente.

Finalmente alle 6,38 avvertosì i primi fiocchi di fumo sfuggire dal fumaiuolo: tutti guardano con attenzione vivissima quasi sperando di poter leggere nelle nuvolette leggere i risultati della elezione. Il fumo scuro e denso continua ad innalzarsi... La elezione non è avvenuta.

E così sono passati i due primi giorni del Conclave. Di certo nulla può dirsi; ma forse il Conclave tirerà innanzi ancora per qualche giorno.

Riguardo poi a questi quattro scrutini, nessuno di noi può sapere nulla. Non furono raggiunti da alcuno i due terzi dei voti richiesti o furono votazioni annullate? Mistero, per ora.

Il commercio

fra l'Italia e gli Stati Uniti.

La camera di commercio italiana in New York comunica i dati statistici ufficiali sul commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti.

L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di giugno scorso è aumentata a dollari 2,843,382, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 2,548,078.

L'importazione di agrumi italiani è di dollari 529,307, mentre nello stesso mese del 1902 era di dollari 645,738.

L'importazione di formaggio dall'Italia è stato di dollari 105,412, mentre nello scorso anno era di dollari 94,366.

Il valore dei vini italiani nel detto mese è stato di dollari 41,404, mentre nel periodo dell'anno scorso era stato di dollari 32,584.

L'importazione di seta greggia dall'Italia è di dollari 797,617, mentre nel giugno del 1902 era stata di dollari 689,666. Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 255,527, mentre nello stesso mese dello scorso anno era stato di dollari 197,218.

Nel mese di giugno sono entrati nei vari porti degli Stati Uniti 21,880 emigranti italiani di fronte a 19,596 arrivati nello stesso periodo del 1902.

Alla Esposizione regionale

Sabato demmo un ben magro sunto del discorso tenuto da S. E. il ministro Carcano. Oggi S. E. si è degnato licenziarlo per la stampa, siamo lieti di poterlo qui riportare nella sua integrità.

Signore e Signori,

Io ricambio il più cordiale saluto alla cittadinanza udinese e al suo primo magistrato, e vivamente ringrazio lui e il presidente del Comitato ordinatore dell'Esposizione, per le espressioni tanto gentili e benevole, che ebbero per me, nei loro splendidi discorsi.

Al cortese invito del Comitato e della vostra rappresentanza provinciale, e alla benevolenza del capo del Governo, io debbo l'alto onore di assistere oggi, anche a suo nome, a questa festa geniale del lavoro, e di raccogliere, insieme a Voi, una dimostrazione obiettiva dei progressi conquistati, nei campi e nelle officine, dalla regione veneta, e più specialmente dalle tenaci energie delle popolazioni del Friuli.

Non so tacervi che quando ebbi il gentile invito esitai ad accettarlo, perchè era mio disegno di studiare sul luogo le condizioni economiche delle provincie da me non vedute ancora, cominciando però dalle più disagiate, e non dalle più ricche. Ma ho poi pensato che il cominciare da un canto, anzi che dall'altro, non può scemar valore a qualsivoglia studio o confronto, e nulla toglie di certo a quella comunanza fraterna di affetti — che ci rende egualmente cara ogni terra dove il si suona — e ci infiamma di entusiasmo nei santi propositi di fare quanto sta in noi, affinché al beneficio inestinguibile della unità e della libertà segna presto l'altro beneficio della redenzione economica, per tutte le nostre genti.

E ora sono ben lieto di trovarmi qui fra Voi, in questo classico posto della regione prealpina — che ha nome glorioso nella storia, per aver dato tanti eroi alle lotte dell'indipendenza ed eletti ingegneri alle scienze, alle lettere, alle arti.

A questa regione, ai forti e generosi suoi figli, mi legarono i migliori vincoli d'affetto, fin dagli anni più belli, quando all'Università, e, a intervalli, nelle file dei volontari, mi incontrai e simpatizzai con gli emigrati friulani e veneti, che erano a tutti esempio di abnegazione e di valore.

E, più tardi, un'altra corrente di simpatia si aggiunse, perchè ogniqualvolta, per dovere d'ufficio o per amore di studio, ebbi ad osservare le condizioni della provincia di Udine, mi sorprese e mi commosse una curiosa somiglianza con altra provincia prealpina, quella di Como, dove io son nato e dove Voi gentilmente mi permettete di rivolgere anche da qui un pensiero affettuoso.

Fra le molte caratteristiche che credo comuni alle due provincie, mi limito a notare alcune: la pittoresca varietà del paese, la configurazione del suolo, piano, colle montagna; il clima temperato, con frequenti mutazioni atmosferiche; la popolazione numerosa, alacre, previdente, di sentimenti generosi e di ingegno sveglio; la sincerità, la franchezza del dire la tenacia dei propositi, il desiderio di istruirsi, di migliorare la propria sorte, di apprendere arti o mestieri; una meravigliosa operosità, in cui la donna porta tanto nobile contributo; una particolare inclinazione alla industrie costruttrici, alle artistiche, alle industrie del ferro e del legno, alle tessili, e più specialmente all'arte della seta; l'aurea semplicità dei costumi, l'attaccamento alla famiglia e alla proprietà; la scarsità dei prodotti agrari in confronto ai crescenti bisogni delle popolazioni; quindi, la necessità e la cura di cercar lavoro e pane dovunque, nella emigrazione e nelle industrie manifatturici; e il fatto economico, assai notevole, che da quella e da queste riescono avvantaggiate le misure dei salari e le condizioni del paese e altresì quelle dell'agricoltura, a fecondare la quale si riversano i risparmi sui guadagni conseguiti all'estero o nelle fabbriche.

Valgono queste osservazioni a dimostrare con quanta simpatia e con quanto interesse io passerò a visitare la vostra Esposizione, sicuro di trovarvi cose nuove e modo da imparare, esaminando i saggi

dei prodotti da Voi raccolti e ordinati, con l'intento di rendere facile la rassegna delle condizioni economiche della regione, e di aprire una nobile gara a nuovi progressi.

Nell'occasione di una prossima visita del mio collega ministro del commercio e quando avrete qui riuniti a congresso gli agricoltori italiani, troveranno campo opportuno le discussioni di maggior interesse nei vasti orizzonti dei progressi economici e sociali, dove saggiamente miraste nell'ordinare una mostra dell'agricoltura e delle industrie, dei vari mezzi generatori di forza motrice, della istruzione agraria e professionale, della cooperazione e della previdenza.

Ma anche ad un profano è dato fare qualche semplice osservazione, per porre in rilievo indizi confortanti ed esempi luminosi, quali emergono dal confronto delle condizioni economiche d'oggi con quelle di venti anni fa.

Dalla mostra e dai congressi di Udine certamente, risulterà dimostrato un progresso notevole nella quantità e nella qualità dei prodotti, e un progress anche più notevole nelle condizioni economiche igieniche e morali dei lavoratori: come tornerà confermato che le condizioni del lavoro agricolo e del lavoro manifatturiero e dell'emigrazione hanno fra loro intimi rapporti.

Ma fino da ora, a me è grato affermare che non mi sono ignoti i mirabili progressi fatti dalla vostra agricoltura, quali non si riscontrano, forse, in nessun'altra provincia. Io credo di essermene formata un'idea abbastanza esatta, quando lessi la pubblicazione (premiata a Parigi con medaglia d'oro) con la quale l'Associazione agraria friulana (per tanti titoli onoranda anche per meriti patriottici) dava conto dell'opera sua dal 1846 al 1900.

Quel prezioso volume io ebbi allora dalla gentilezza del senatore Pecile — che è ben degno di essere oggi ricordato con affettuoso rimpianto, insieme col conte Gherardo Freschi, il primo presidente dell'Associazione — per parlare solo dei morti e non toccare la modestia degli altri valorosi cooperatori viventi.

Io quel volume — che vorrei fosse letto in tutti i comuni d'Italia — è segnato il cammino percorso nel Friuli, in poco più di mezzo secolo, nel vasto campo dei progressi agrari. Ivi è rappresentato quanto si è operato e quanto si è ottenuto mediante: scuole pratiche e istituzioni varie per la diffusione della istruzione agraria; campi sperimentali e dimostrativi; provviste di concimi chimici, semi e piantine e strumenti perfezionati; analisi e carte geognostiche; organizzazione di difesa del gelso contro la diaspisa e della vite contro la fillossera; scuole e incoraggiamenti per le piccole industrie agricole e forestali; associazioni cooperative di credito; un comitato sociale per acquisto di materie utili all'agricoltura; la cura dei pascoli montani, il miglioramento del bestiame e del caseificio, le assicurazioni mutue, le latterie sociali; conferenze, stampe e pubblicazioni periodiche; congressi, concorsi, fiere, esposizioni.

Voi sapete come codeste svariate istituzioni abbiano avuto un mirabile sviluppo; ed io citerò soltanto un esempio: il Comitato per gli acquisti dell'Associazione agraria friulana, nel 1902, comperò materie diverse per un importo complessivo di quasi un milione di lire, di cui 770 mila per concimi chimici di varie specie.

Come poi da tutto codesto lavoro si abbiano avuti risultati ottimi, riuscirà di certo dimostrato dalla vostra Esposizione, anche meglio che dalle statistiche, le quali pure rivelano un progresso assai notevole. Infatti, confrontando le cifre della produzione media del quinquennio 1879-83 con la media attuale, si avrebbe nelle otto provincie venete una produzione di quasi 10 milioni di chilogrammi di bozzoli, circa 1/5 della totalità del regno e gli altri raccolti agrari, alla distanza di un ventennio, si sarebbero accresciuti nelle proporzioni seguenti: la produzione del frumento con una percentuale del 20, il granturco dell'8, il riso del 30, e il vino del 70 per cento.

E a fianco delle industrie si svolgono di pari passo le industrie manifatturici, le

quali pure ci offrono risultati assai confortanti, sia per i progressi tecnici, sia per gli effetti economici.

Infatti, gli opifici esistenti nelle provincie venete nel 1890 erano 8800, con 107 mila operai. Dopo d'allora l'incremento nei diversi rami delle nostre industrie è stato continuo. Non mi dilungherò ad esporre cifre e confronti. Basti l'accennare che nel Friuli, il quale tiene anche nelle industrie manifatturiere un posto d'onore, il numero degli operai occupati negli opifici, che era nel 1890 di 22800, è aumentato ora a più che 28 mila.

Di essi, 6 mila trovarono lavoro nella trattura della seta che, con 3300 bacinelle, dà una produzione annua di 300 mila chilogrammi di seta; e circa 6500 sono occupati nella filatura e nella tessitura del cotone, con circa 140 mila fusi e 1800 telai.

Fra le industrie sorte recentemente, merita poi di essere notata, anche per l'interesse che vi hanno l'agricoltura e la finanza, la fabbricazione dello zucchero. La superficie coltivata a barbabietole è stata nell'ultima campagna (1902) di 8400 ettari, con una produzione media di 275 quintali per ettaro. Le bietole lavorate furono di quintali 2,300,000, e lo zucchero prodotto fu di quintali 229,600.

Ma dell'avvertito incremento delle nostre attività industriali abbiamo pure una prova eloquente in un altro fatto, che dimostra come il bel paese non sia inerte, come nuove energie si muovano e nuove forze si preparino a ravvivare la vita economica della nazione.

Favorita a dovizia di altri doni della natura, l'Italia in passato doveva invidiare chi aveva abbondante la materia prima per la produzione del calore, della luce, della forza motrice. La elettrotecnica la più geniale delle applicazioni della scienza moderna — onde venne tanta luce di gloria alla nostra patria — ha moltiplicato il valore delle molte acque defluenti da tanta superficie montuosa.

Un grande cammino si è fatto in un periodo di tempo relativamente breve.

I calcoli più recenti fanno salire a tre milioni 400 mila cavalli la forza che si può derivare dai corsi d'acqua, che solcano il nostro paese. Di questa forza ingente, alla fine del 1898 erano utilizzati 300 mila cavalli effettivi, 600 mila nominali. Dal 1898 al 1900, in due soli anni, la forza idraulica utilizza nelle industrie ebbe un aumento di 105 mila cavalli, dovuto quasi esclusivamente alla possibilità del trasporto a distanza della forza idraulica trasformata in energia elettrica. E oggi si può calcolare a non meno di mezzo milione di cavalli la forza idraulica adoperata o prossimamente in uso a vantaggio dell'attività industriale.

Fra gli impianti più notevoli sorti in pochi anni a Vizzola Ticino, a Paderno d'Adda, a Tivoli, a Collestatte e Papigno, a Pont S. Martin, al Pescara e altrove, merita di essere qui ricordato quello grandioso del vostro Cellina, che potrà offrire 42 mila cavalli di energia elettrica alle tre provincie di Udine, Treviso e Venezia.

Non meno notevole è stato l'incremento nelle applicazioni della forza motrice a vapore. Nelle sole provincie del Veneto, il numero delle caldaie che nel 1894 era di 2134, con una potenzialità di 33,241 cavalli, saliva alla fine del 1900 a 2875, con la forza di 64,573 cavalli vapore.

E benchè tema di tediare con citazioni di cifre, mi permetto di fare accenno a qualche altro fatto economico confortante.

Nel movimento della emigrazione, è notevole come nel Friuli sia andato aumentando la fruttuosa emigrazione temporanea, mentre è diminuita quella permanente, che toglie alla patria le forze più vigorose e feconde.

La prima è indicata nella statistica del 1880 col numero di 16,498, nel 1890 con 38,013 e nel 1901 con 49,448. Hanno invece abbandonato il paese nativo in via permanente 5500 persone, in media, nel triennio 1886-89, e poche centinaia soltanto negli ultimi anni.

E nello stesso senso, se non nelle stesse proporzioni, si andò pure modificando l'emigrazione delle altre provincie venete: con un largo accrescersi della temporanea, che in una decina d'anni quasi si raddoppiò, mentre la permanente, che nel 1888 era salita fino a 81,042 e nel 1898 a 68,400, ebbe poi una rapida di-

scesa, tanto che negli ultimi anni si aggira intorno a 5000.

E la provincia di Udine va pure segnalata come esempio alle altre, per tutto quanto ha fatto all'intento di dare alla emigrazione efficace indirizzo e buona guida e di curare e proteggere, fuori d'Italia, i propri figli emigrati.

Ancora più significativi e incoraggianti, sono i fatti suggeriti dall'osservazione dei nostri scambi con l'estero.

Vediamo il cammino percorso in un periodo di tempo pur limitato. Le merci importate o esportate per le dogane della provincia di Udine, nel 1890 rappresentavano un valore complessivo di lire 64 milioni e mezzo; nel 1902 ascesero a 109 milioni con aumento proporzionale del 69 per cento.

E in tutto il Regno: le merci importate, che nel 1890 furono del valore di lire un miliardo e 391 milioni, ammontarono nel 1902 a un miliardo 776 milioni (aumento del 28 per cento); le merci esportate poi salirono da 950 a 1492 milioni di lire (aumento del 57 per cento). Siffatti raffronti hanno un significato di non dubbio valore. Essi ci rivelano che l'azione produttiva del paese è cresciuta e migliorata: invero, la esportazione ebbe un forte incremento nei generi alimentari e nei prodotti fabbricati, assai più che nelle materie prime; mentre avvenne l'inverso nell'importazione in Italia dall'estero.

Nè si vorrà negare un alto significato di progresso nell'ordine economico morale e sociale, al prodigioso accrescersi dei capitali che da infiniti rivoli affluiscono alle casse di risparmio ordinarie e postali, e agli Istituti di deposito popolari e di deposito popolari e comuni.

In poco più di un ventennio si calcola cresciuto del quadruplo il numero dei libretti, e triplicato il loro ammontare totale. Secondo le notizie più recenti, i libretti di deposito delle casse di risparmio ordinarie sono ora in numero di 1.730.000 per il valore di un miliardo e 600 mila lire. Alle casse postali, i libretti in corso (al 30 giugno 1903) sono in numero di circa 3 milioni e mezzo per un ammontare di 809 milioni e mezzo di lire.

Aggiungendo i depositi fruttiferi presso altri istituti, si toccherebbe una somma totale che poco si discosta dai tre miliardi. Della qual somma tanto cospicua, la decima parte, circa 300 milioni di lire, spetta alla regione veneta, indizio eloquente di questo che qui è forte la privata iniziativa, la quale associa al lavoro il risparmio e dal risparmio trae elementi nuovi di slancio economico.

Su codesti vari fatti è parso a me non inutile fermare l'attenzione.

Sarà, qua e là, più o meno accelerato ma il moto è iniziato dovunque: l'umanità ascende; in ogni parte di Italia le nostre genti aspirano a sollevarsi, a progredire; e nessuno più ignora che per sostituire la prosperità alla miseria, bisogna lavorare e produrre di più e meglio, e perciò istruirsi e associarsi ed essere previdenti.

Codesti insegnamenti saranno ribaditi dalla vostra Esposizione; e sarà altro titolo di onore e di nobile soddisfazione per questa illustre e cara città e per la regione veneta, il dare ancora una prova luminosa della verità ormai proclamata, che a far vivere le nostre fitte popolazioni non bastano i lavori dei campi; che è necessità associarvi quelli dell'arte e dell'industria, dalle quali si riverbera ausilio gagliardo anche all'agricoltura.

D'onde conseguono altri due corollari: 1. Che conviene guardare con vigile occhio, allo sviluppo delle industrie domestiche, che possono considerarsi come complemento di quelle agrarie, e che all'agricoltura forniscono un'aggiunta di redditi, e che pur conviene di favorire il nascere e lo svilupparsi di altre industrie più adatte all'ambiente e al genio degli abitanti.

2. Che in qualsivoglia modificazione dei nostri ordinamenti doganali, e nei prossimi negoziati, dobbiamo tener bene in mira: essere necessario soprattutto di favorire la esportazione dei prodotti del suolo, anche se dovesse richiedere non lievi compensi, ma senza abbandonare gli interessi delle industrie che formano tanta parte della prosperità nazionale; e specialmente non trascurare le industrie nuove e quelle altre che hanno maggiore probabilità di trovare rigogliosi elementi di vita nelle province del mezzogiorno.

Imperocchè, qualunque opinione si richiama intorno al problema del commercio internazionale e delle concorrenze fra paese e paese, la storia e le presenti condizioni di fatto dimostrano che il progresso della economia nazionale è tanto più rapido e intenso quanto più è complesso il movimento dell'attività sociale, e che nei paesi di vecchia civiltà non vi può essere agricoltura fiorente, dove non esistono o languono le industrie manifatturiere. — Il vostro Friuli ne è splendido esempio.

Signore e signori,

Prima di chiudere il mio dire, io sento il bisogno di ripetere grazie al Comitato e alla Amministrazione provinciale, per la bontà che ebbero di rivolgere particolare invito, oltre che al Governo, al Ministro delle Finanze. In ciò io scorsi, non già un onore, che sarebbe immeritato, alla mia persona, bensì un'altra prova del vostro senno, che non può condividere il pregiudizio di una necessaria ostilità fra l'interesse dell'erario e quello del paese.

Voi non avete dubitato che chi regge la amministrazione finanziaria avesse a trovarsi a disagio in una festa del lavoro. No: voi ben sapete come siano tra loro intimamente connesse le sorti della pubblica e della privata fortuna — e come la prosperità del bilancio dello Stato sia collegata con quella della nazione — e come una buona finanza sia condizione indispensabile all'incremento della produzione e della ricchezza.

Per buona sorte, anche questa circostanza favorevole possiamo aggiungere alle altre già indicate. Il bilancio dello Stato è prospero, e smentisce ogni giorno il sospetto che una politica liberale, per quanto saggia, mal si concili con una finanza sana e vigorosa.

Al 30 giugno 1901, si chiuse l'esercizio finanziario con un avanzo netto di lire 41,234,451.

Nell'esercizio successivo, si ottenne un altro avanzo di lire 32,582,183 (computata sempre fra le spese, quelle fatte per costruzioni di strade ferrate o per altri miglioramenti di patrimonio).

E per l'esercizio chiuso testè, al 30 giugno, benchè il conto consuntivo sia in corso di compilazione, è ormai assicurato che si avrà un altro avanzo netto intorno a 60 milioni di lire.

Intanto e per tal modo il credito dello Stato si eleva, il valore della rendita pubblica si accentua; e il disagio della moneta, che imperversò per tanto tempo, è scomparso: il che significa diminuzione del costo dei consumi necessari alla vita della popolazione più numerosa, aumento effettivo dei redditi fissi e delle retribuzioni al lavoro.

E così è spianata la via alle riforme tributarie desiderate, come alla graduale più ampia attuazione di quelle già sancite (specie, pel dazio di consumo). E — se il buon senso del popolo italiano saprà, come credo, resistere alle ingiuste e dannose rivalità e di perfino impazienze — toccheremo presto la vetta agognata: e arriveremo alla magione, alla più democratica delle riforme, quella che, mitigando l'interesse del debito pubblico, riesca ad allievare gli oneri dello Stato e dei privati, a rendere più agevole il credito, meno costoso il danaro, e più accessibile ai lavoratori il capitale, strumento di produzione e di conseguente agiatezza.

Signore e Signori,

Che la graziosa bontà vostra mi salvi dal rimorso di aver abusato della vostra pazienza. Io non aggiungerò più che una parola di sincera lode al Comitato e a quanti concorsero all'ordinamento della Mostra, che stiamo per visitare insieme, e che ci offrirà le prove dei progressi conseguiti in questa bella, nobile e operosa regione.

Le prove di tali progressi — effetto specialmente dei tenaci propositi e delle meritate vittorie dell'iniziativa privata — sono ricca sorgente di insegnamenti, e rinfocano la fede nell'avveire economico della patria; poiché ci è dato trarne buoni auspici e la lieta speranza di veder diffondersi un graduale continuo miglioramento nelle condizioni di tutte le provincie d'Italia — anche di quelle oggi meno fortunate, e perciò meritevoli delle maggiori cure.

O perchè dubitare che anche là non si possano a vincere presto le difficoltà inerenti ai primi stadii di ogni profonda evoluzione agraria e industriale? O perchè dubitare che, con l'azione concorde di tutti, anche quelle provincie, così ricche di ingegni così sobrie e così desiose di ogni progresso, non debbano portarsi avanti sul faticoso cammino, a loro concesso da un complesso di circostanze che rimontano a un passato remoto?

Era i vari insegnamenti che si traggono dalle condizioni di questa regione, si benedetto quello che sfa la triste leggenda di una supposta antitesi inconciliabile fra le diverse forme dell'attività umana, fra l'agricoltura e le industrie, fra il settentrione e il mezzogiorno. Ben altrimenti provvide sono le leggi economiche, per la buona fortuna della nostra Italia: Come le produzioni scientifiche e le artistiche, così le agrarie e le industriali reciprocamente si aiutano a svolgersi e a perfezionarsi, e così nelle diverse condizioni delle regioni italiane, nella grande varietà dei loro prodotti e nei mutui scambi, sta una felice provvidenziale combinazione a vantaggio di tutti.

Con tali sentimenti e con tali voti, a nome anche del Presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli, che me ne ha dato il gradito incarico, esprimo fervidi auguri di ogni bene al Friuli, alle provincie venete, a tutte le terre italiane; e mentre ho l'onore di dichiarare aperta la Esposizione regionale di Udine, rivolgo con ossequio il pensiero al nostro giovane Sovrano che tiene alto sempre lo sguardo alla prosperità e alla grandezza della patria.

La visita del ministro.

Terminati i discorsi inaugurati, il ministro accompagnato da tutte le autorità cittadine e preceduto dall'on. Morpurgo, che fungeva da cicerone, si recò a visitare le varie mostre, principiando dalla galleria delle Belle Arti.

In queste splendide sale, ove sono raccolti e fissati sulla tela o sulla creta i pensieri dell'artista che li eseguisce, il ministro si fermò un bel poco, ammirando moltissimi quadri e dimostrando la sua soddisfazione, stringendo la mano agli autori che gli venivano presentati.

Dalla galleria delle Belle Arti si recò in quella dell'Industria. Ivi si arrestò avanti ad ogni singolo oggetto, espresse la sua soddisfazione nell'osservare la mostra delle bilancie dello Schiavi e del Borodo di Padova, quella dei metri del Bardusco, quella delle carozze del Ferro di Palmanova, ammirandone lo squisito lavoro, quelle del fumista Bisattini e moltissime altre che ci è impossibile ricordare.

Dall'Industria passò alla galleria del Lavoro. Qui le macchine erano in movimento. L'assordante rumore di ruote, il battere degli stantuffi, i fischi di sirene, e il noioso tic-tac dei telai per la tela; tutto concorrevano a ingigantire il trionfo del lavoro. Il ministro si fermò davanti a una macchina a gas povero, della ditta Tosi di Legnano la quale mette in movimento tutte le altre macchine mediante le cinghie di trasmissione, e volle avere dei dati tecnici circa il suo funzionamento. Si fermò poscia davanti alle nuove baccinelle meccaniche, per filanda, del Contardo di Udine e dopo aver ben bene osservato il lavoro, volle essere presentato al proprietario e molto si congratulò con lui. Disgraziatamente le baccinelle meccaniche non vi funzionavano perchè il lavoro non era ultimato.

Di lì passò in rassegna le tessitrici meccaniche in movimento, poi una macchina ad aria compressa, dell'elettricista sig. Maurice de Leon, per l'incisione del vetro. Il signor Maurice, sotto gli occhi del Ministro, incise un bicchiere di cui gli fece poscia un gentile presente.

Dalla galleria del Lavoro passammo nelle varie tettoie e di là nei locali delle scuole. Là il Ministro ammirò le ceramiche artistiche del Vivanti, del Burghart, i ferri battuti del Calligaris, e del dell'Oste, le terre cotte del Sarcinelli, le vetrerie artistiche della ditta Franco-Tosi di Murano, la mostra della Società alpina friulana e del Circolo Speleologico Udinese, le armi del moderne ed antiche della ditta Baretta, i mobili di lusso e molto splendidi del Serafini e del Busconi. Finito il giro nei locali delle scuole, si passò nel chiosco del pittore Rigo. Anche qui il Ministro si trattenne lungamente esprimendo la sua viva ammirazione per il quadro di s. Paolo e chiamo il Rigo « un mago della luce ». Con questa sala è terminato il giro nel recinto del campo dei giochi e l'on. Morpurgo guida il Ministro alla Mostra agricola.

Osservando la mostra fuori concorso della Associazione agraria friulana, non cercò di nascondere il suo compiacimento verso sì nobile istituzione e volle essere informato minutamente dal cav. prof. off. Pecile del lavoro della detta associazione. Ammirò la mostra di piscicoltura e le piccole industrie, affermando che più queste si estenderanno e più il pauperismo andrà scomparendo. Nella sala dei merletti fu ricevuto dalla contessa Brazza, fondatrice della scuola merlettata di Fagagna, la quale le venne spiegando minutamente lavoro per lavoro.

Nel riparto previdenza e cooperazione espresse il suo vivo contento al Sac. Bianchini per il ricreatorio da lui istituito.

Il banchetto.

Tanto fu minuziosa la visita che non fu tenuto conto dell'ora del banchetto fissata alle 13. Così che questo si fece alle 14. Il banchetto fu tenuto nel restaurant dell'Esposizione con formata una crociera di tavole usando del lungo porticato annessovi. Trecento coperti; un menu scelto, un servizio degno del maggior elogio.

Il primo a far brindisi fu il sindaco Perissini che bevve al ministro ed al patriottismo, ricco di intelletto di studi e di esperienza augurando che venga espletato il programma ministeriale Zanardelli. Rievocò infine il patriottismo dei vecchi, ben auspiciando per le rivendicazioni economiche e sociali che la patria aspetta.

L'on. Morpurgo anzitutto legge una lettera dell'on. Girardini (trattenuto a Fagagna da indisposizione) nella quale si rammarica di non poter intervenire all'inaugurazione per congratularsi col Comitato e per presentare al ministro ed agli altri il saluto quale rappresentante politico della città che li ospita. Partecipa però coll'animo a tal gara di emulazione perchè la sarà atta ad imprimere l'indirizzo del pensiero moderno rendendone organica l'esplicazione, facendo che il tributo di ciascuno diventi il patrimonio di tutti e traducendo così le libere e divise energie ad un alto ufficio civile e sociale.

La lettera suscita applausi; cessati i quali, l'on. Morpurgo, a nome del Comitato invia vive grazie a tutti i convenuti. E salutando il ministro manda pure un saluto all'on. Zanardelli che l'ha mandato. Brinda infine a Como, patria del ministro.

Dopo una pausa, dovuta per gli applausi, ricorda che nel 1848 i difensori di Osoppo pensavano a casa Savoia. Il sentimento patriottico lo vuole rinfocato nella prossima visita regale. Beve quindi al Re, degno continuatore delle virtù dell'avo e del padre, gloria della casa, fortuna d'Italia.

L'on. Fradello di Venezia, l'oratore forte e gentile, parla con affetto trabocante. Venezia, dice, è legata al Friuli da vincoli secolari; tra le due terre corre fervido un alto spirituale di memorie, di affetti, è qui vi ha un confine dove premono altre genti, Venezia confonde col mare che non è più tutto suo. Imparò da piccolo ad amare il Friuli dalle pagine della Percote, dove conobbe il popolo friulano. E qui inneggia all'esposizione, che superò ogni aspettativa anche di chi ben fidava nelle energie friulane. Saluta il ministro dimenticando la politica. Fa un'apoteosi delle meraviglie dell'industria e dimanda, ai colossali progressi d'Italia, egli ha fede, che l'Italia giovane, sarà sublime anche quando i nostri piccoli nomi saranno cancellati per sempre.

Il discorso porta i presenti a tanto entusiasmo, che non si cessa per buon tratto dall'applaudire. Quel mago della parola ebbe un colossale successo.

Il D. cav. Renier, presidente della D.putazione provinciale, rileva che il Friuli, dove si riassumono tante forze artistiche e industriali, è affezionato all'Italia. Brinda perciò al ministro, al re, alla patria.

Si alza S. E. Carcano, che si dice ammirato dall'Esposizione, dell'opera del Comitato e della ospitalità ricevuta. Chiede si interpreti il suo sentimento di gratitudine che non sa a parole esprimere. Venuto per la prima volta in Friuli sente il rammarico di dover partire; ma vi ritornerà.

Brinda ai diversi, al successo dell'Esposizione ed al Re.

Scoppiano applausi e la fanfara di cavalleria dal piazzale suona la marcia reale.

In giro per l'Esposizione.

Le mense sono levate; è ammesso il pubblico che vi interviene numeroso, e si piglia nelle varie gallerie, chiamando: « Bello, proprio bello! »

Ma ancora non è tutto a posto; gli espositori lavorano ancora; molte casse sono intatte.

Le gallerie che più interessano il pubblico di primo acchito sono quella delle belle arti e quella delle industrie.

Nella sera.

Alla sera si inaugurò il teatro delle varietà con affollato pubblico mentre che al Sociale si dava con vero successo il *Tannhäuser*.

La giornata di ieri.

Il treno speciale portò da Venezia un discreto numero di visitatori. Questi nell'assieme furono numerosi.

Le visite del ministro.

S. E. il ministro Carcano, accompagnato dal Sindaco, si recò a visitare il Municipio ed il Castello. L'impressione che ne trasse fu ottima. Parlò con l'assessore Driussi circa gli impegni assunti dal Governo per i restauri del Castello.

Ieri mattina poi prima della partenza ritornò alla Esposizione. Erano a riceverlo tutti i componenti il Comitato esecutivo.

La partenza.

Alle 11, con la carrozza dell'on. Morpurgo, il ministro si recava alla Stazione per la partenza. Assieme a lui erano il Sindaco, l'on. Bonaldo Striugher e l'on. Morpurgo.

Alla Stazione erano ad attenderlo il prefetto Doneddu, l'on. Bianchini, gli assessori Driussi e Comelli, con diversi consiglieri, il senatore di Prampero, il sig. Cotta e molti altri.

Arrivarono pure in carrozza per salutare il ministro, il Comitato dell'Esposizione, il senatore Cavalli, il cav. Vitalba e l'on. Caratti.

Il ministro si accomiò da tutti affettuosamente con calorose strette di mano. Prima della partenza, l'assessore Driussi presentava al ministro il memoriale della linea Cividale-Santa Lucia.

Le tessere di abbonamento

sono quasi tutte esaurite. Si pensa di tirarne di nuove.

Un furto all'Esposizione.

Sabato sera ignoti, approfittando dell'oscurità della notte, entrarono inosservatamente nel recinto dell'esposizione e, mediante la rottura di un vetro, penetrarono nel cantiere della cooperativa muratori. Ivi, con uno scalpello, scassinarono la serratura d'uno scaffale e gettarono all'aria registri, carte lettere e tutto quel che vi si trovava, forse per cercare del danaro. Non contenti di ciò, strisciando lungo i muri degli edifici pervennero al riparto calzature e qui sforzarono le vetrine della ditta Pasini di Schio e della Società Anonima in calzature di Torino. Forse lungo il giorno gli ignoti mariuoli, visitando l'esposizione avevano fermato gli occhi sopra alcune medaglie d'oro; che poi erano di vile metallo, della mostra Angelo Perissini e si recarono a toglierle. Dopo commessi i furti, si dileguarono nelle tenebre.

Avvertita l'autorità di P. S. si recò sul luogo, nelle persone del cav. Piazzetta del vice-ispettore Birri e del maresciallo Bachiotti, i quali, dopo lunghe e minuziose indagini, riuscirono a mettere le mani sopra un tale Zucchiatti Emilio di anni 19, pittore, abitante in Via Tiberio D-ciani.

Il Zucchiatti la sera del furto fu visto aggirarsi nei locali del teatrino, e forse, nel momento in cui tutti erano intenti allo spettacolo, compresi i guardiani, si introdusse nel recinto e commise i furti.

Condotto all'ufficio di P. S. cominciò a negare, ma messo alle strette confessò tutto, dichiarando di non aver complici.

In una perquisizione fatta nella sua abitazione gli si rinvennero gli oggetti rubati, consistenti in un paio di scarpe di vernice, nelle medaglie della ditta Perissini, in un magnifico compasso e altri oggetti. Venne trattenuto in arresto e passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lettere e telegrammi.

All'on. comm. Elio Morpurgo, Presidente del Comitato dell'Esposizione sono pervenute numerose lettere e telegrammi di deputati, sindaci, presidenti di associazioni e di altre cospicue personalità, che impediti di intervenire all'inaugurazione della Mostra, hanno parole di viva ammirazione per il Friuli e plaudono alla grandiosa festa del lavoro.

Ripetiamo la lettera del Podestà di Trieste ed alcuni dei più importanti telegrammi.

Trieste, 26 luglio 1903.

Ill. sig. Sindaco

Mentre mi riesce oltremodo gradito l'invito gentile di codesto benemerito comitato dell'Esposizione e sarebbe mio desiderio vivissimo di corrispondervi, non sono mio malgrado in questi giorni nella possibilità di farlo, perchè trattenuto dalle cure municipali.

Ringraziando vivamente e sperando di potere tra non molto ammirare l'interessante Esposizione prego la S. V. Ill. di voler gradire l'espressione dei sensi della mia più distinta considerazione.

devotissimo
Il Podestà
Scipione Sandrinelli.

Telegrammi:

Gorizia. — « Plaudendo generale iniziativa facciamo voto per completo successo inaugurandosi Esposizione. »

Lenassi, Pres. Camera Comm. ».

Roma. — « Dolente non poter assistere costi inaugurazione ringrazio cortese invito esprimendo fervidi auguri pieno successo codeste solenni assise lavoro che saranno certamente splendidi: prova feconda genio e tradizionale valore patriottico Friuli. »

Luigi Lucchini ».

Abano. — « L'ex deputato Schiratti è dolente non poter intervenire festa lavoro che onora Friuli Italia. Verrà presto desideroso confortarsi nel constatare grandi progressi Friuli ».

Legnago. — « Non posso corrispondere invito cortese presentando inaugurazione ma prego S. V. gradire fervido segno di omaggio di saluto e di applauso. »

Avv. Pres. Cons. prov. di Verona ».

« Ringrazio gentilissimo invito ma dover imprescindibili ufficio impediscimi intervenire inaugurazione esposizione regionale. Pregando essere scusato mentre interesse Sindaco Udine rappresentarmi, allietami piena fiducia che Mostra udinese proverà operosità industriale agricola veneta regione come come questa concorra nobilmente incremento prosperità nazionale. »

N. Marzotto Sind. di Vicenza ».

« Causa improvvisa indisposizione impedito intervenire Festa inaugurazione ringraziando gentile invito. Partecipò pensiero splendida affermazione vostro forte laborioso Friuli.

Bombardi Lavezza
Pres. Dep. prov. di Rovigo »

Da Roccione. — « Dolente forzata assenza ringraziando cortese invito applaudo immane splendido uscita geniale festa lavoro riaffermando valore nostro Friuli.

Giovanni Quirini »

« Inaugurando Esposizione onore Friuli mando a te che so quanta parte attiva hai presa un'affettuosa stretta di mano.

Avv. Nussi Cividale »

Il prof. Tito Poggi mandò un gentile telegramma da Recoaro scusandosi non poter intervenire perchè in cura.

Scusarsi pure di non poter intervenire, fra altri, il prof. Sacchi della cattedra ambulante di Trevi; il cav. Concari, sindaco di Spilimbergo; il presidente del Comitato agrario di Padova.

Giovedì durante il *ghiringhelo* venne spedito un telegramma all'illustre architetto Raimondo D'Arco, che ieri mandò all'on. Morpurgo la seguente risposta:

« Bedek, 2 agosto.

Sensibile gentile pensiero ringrazio vivamente Comitato signori Della Marina Rizzani Tunini.

D'Arco »

La medaglia di Venezia.

E' giunta la medaglia che il Comune di Venezia assegnò all'Esposizione. E' uno splendido lavoro artistico del valore intrinseco di L. 600.

Ingressi.

Sabato 1 agosto entrarono all'Esposizione 321 persone con biglietto a pagamento, più gli invitati, gli espositori e gli abbonati circa 4000 persone.

Ieri entrarono a pagamento 1334 persone, più gli abbonati, ecc. complessivamente oltre 5000 persone.

Orario.

L'esposizione si apre alle 8 ant. e si chiude alle 6 pom. Ingresso L. 1. Si ripre alle 7 pom. e si chiude a mezzanotte. Ingresso cent. 50.

Seconda campana stonante

30 luglio.

Resto ancor più meravigliato e preoccupato della meraviglia e preoccupazione dell'amico I. Falchi riguardo a quanto io ebbi ad esporre sul *Crociato* del 20 luglio uscente in un mio articolo da Grado. Egli vuol ribattere le mie asserzioni e nello stesso tempo la mia ferita ancor maggior, lanciando, sia pure per ipotesi, l'accusa che i tedeschi in una intera regione abbiano il trenta per cento di illegittimi. Indirettamente tratta ma di leggerezza, di inventore, come non avessi ancora coscienza di galantuomo e di sacerdote e come avessi avuta la colpevole curiosità di ficcare il naso nelle tende private dei bagnanti. Niente di tutto questo, caro amico. Quando i fatti sono così frequenti, aperti ed evidenti, non hanno bisogno di maliziola curiosità, cadono da per se sotto gli occhi, anche per chi non li vorrebbe vedere, senza bisogno di ficcare il naso appositamente in nessuna recesso, prescindendo dalla legge della modestia. Anzitutto anch'io da sacerdote leale e galantuomo son pronto a confermare innanzi a qualunque tribunale civile ed ecclesiastico quanto scrissi riguardo alle immoralità avvenute fra le onde del mare, all'aperto ed anche sulla spiaggia.

Qui sarebbe luogo di accennare i fatti particolareggiati, ma il principio di pubblica onestà e moralità me lo vietano. Supplica almeno questo. Un bambino di sei anni interrogato dalla nonna, dimorante nel mio paese, come se l'avesse passata ai bagni a Grado, rispose: « La nonna si ha nessuna vergogna! ». A queste parole uscite dalla ingenuità di un bambino, fecero eco le voci di tutti gli altri adulti; che vi furono con lui, i quali io sono pronto a addurre al I. Falchi per testimoni a quanto in generale in ho asserito. Perciò egli sappia ancora questo che neppure di propria elezione mi misi a scrivere quell'articolo, ma messo e sollecitato a scriverlo e sul *Crociato* e sul *Eco del Libero* da un « consigliere del Comune di Grado, il quale nel tempo passato, in tale sua qualità, avendo protestato in una seduta consigliare contro tali immoralità gli fu risposto da un collega: « Se noi impediamo queste, scemiamo di molto il numero dei bagnanti. » Inoltre, il nostro I. Falchi, deve sapere che attualmente si stanno facendo pratiche, dopo i fatti succesi, perfino presso alte autorità, che in breve vogliamo sperare abbiano un felice successo.

Veda dunque, l'amico Falchi, che se io sono inventore e meno galantuomo e coscienza nell'accennare fatti, con me lo sono pure il Rev. Arciprete e R. di Cappellani di Grado, un buon numero di Gradates, che fecero meco le medesime lagnanze, perchè testimoni dei fatti. Che dovrei fare per accettare le difese del Falchi? Non mi resterebbe altro che ritrattare la verità.

Pulino.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

DALLA PROVINCIA

Artegna

3 agosto.

Per la tragica morte d'un pio e bravo giovane.

Ieri, domenica 2 agosto, alle ore 10 1/2, rendeva la sua bell'anima a Dio il giovane seminarista Enrico Buzzolini.

Imperscrutabili disegni della divina Provvidenza! Chi mai l'avrebbe detto che il giorno stesso della nostra partenza dal Seminario, nella letizia che tutti ci empiva, nella sua particolare soddisfazione di portare alla mamma il primo premio, gli sarebbe sopravvenuto tal fatto, che nel breve tempo di due giorni lo avrebbe portato al sepolcro? Faceva solo una scoscesa ed irregolar gradinata: quando assalito improvvisamente da un capogiro cadeva non si sa come, ma si fatalmente da portarne una frattura al cranio.

Povero nostro compagno! Ieri tanto buono, tanto pio! E lo dicono i superiori ed i tuoi compagni, che ti chiamavano santo, da cui eri tanto amato, ed il paese intero, che ti piange, e noi che dopo d'aver goduto della tua conversazione, fummo spettatori della tua agonia, quale quella d'un santo: non un lamento, e le parole e gli atti che mentre eri presente a te stesso e dopo ancora che di tutto perdesti la conoscenza, tutto rivelava la purezza e beltà del tuo cuore, che non aveva altri palpiti che per Iddio. Pensò il Signore di portarti in cielo ad ornare quella beata fede, pensò di trapiantarti da questa valle di lacrime, nel giardino degli eletti, o fiore di paradiso: ed ora tu volgi uno sguardo a noi tutti, che tanto amavamo, prega, o caro, per noi.

I chierici di Artegna.

Buja

31 luglio.

Per Leone XIII.

Credeva che prima di me qualcuno più competente avesse dato un cenno dei grandi funerali che lunedì p. p. si celebrarono nella veneranda chiesa di S. Stefano in suffragio della grand'anima di S. S. Leone XIII.

Non mi allungo in vane e inutili descrizioni, dirò solo che il vasto tempio parato maestosamente a lutto era gremito di fedeli, benchè il giorno fosse di lavoro, questo vuol dire che ancora la fede trionfa.

Vi era rappresentato anche il municipio in parte, molte rappresentanze però brillavano per la loro assenza, maestri, maestre, scolaresca; e di questo che ne dice l'egregio assessore addetto agli studi?

Vendoglio

31 luglio.

Pel Sommo Pontefice.

Mercoledì passato ebbero luogo in Vendoglio la solenni onoranze funebri pel Sommo Pontefice Leone XIII d'imperitura memoria. La Parrocchiale parata artisticamente a tutto, le numerose epigrafi disposte in bell'ordine all'ingiro e ricordanti le date più memorabili della vita dell'Augusto Defunto, le insegne Pontificali che fra la pallida luce dei ceri campeggiavano sul grazioso catafalco, concorsero non poco a dare alla commovente cerimonia quella tonalità di profonda mestizia che induce alla meditazione della immane sventura subita. Con religiosa attenzione furono ascoltate le brevi parole dette in lode di Leone dal funzionante parroco locale; e il pietoso invito che l'epigrafe collocata sul frontone della chiesa portava a lettere cubitali, raggiunse davvero il suo pieno effetto nel numeroso concorso di popolo intervenuto alla mesta cerimonia.

Il telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 4, s. Domenico c.

Fiera e mercati della provincia

Martedì 4, Crodriolo.

I suffragi per Leone XIII.

Nella nostra città, terminarono venerdì con solenne funzione alle Grazie, chiudendosi così il successivo turno delle parrocchie urbane.

Dal lato religioso e artistico non si poteva desiderare di meglio. Fu una commemorazione degna davvero delle grandi città; questa è l'impressione di quanti vi persero parte. Ieri e sabato fu un vero pellegrinaggio di visitatori al tempio; e ieri mattina pure, sopra invito di mons. Parroco rivolto ai fedeli nella chiesa dell'allocuzione funebre di venerdì, si fecero quasi quattrocento comunioni di suffragio, come risulta dal ricordanza a tutto dispensato.

Questo attaccamento al Papa, è consuetudine.

Sacra ordinazione.

Ieri nella chiesa di S. Antonio in Episcopio S. Ecc. Mons. Arcivescovo promoveva ai sacri ordini i seguenti:

Al Presbiterato: Calligaro Faustino da Buia - D'Arco Enrico da Osoppo - Domenighini Luigi da Preconico - Fior Virgilio da Chiavris - Malinaro Fortunato da Camino - Peverini Luigi da S. Daniele, Pugnelli Daniela da Moggio udinese - Rizzi Nicodò da Bonavilla.

Al Diaconato - Barnaba Andrea - Bonanni Venusto - Costantini Emenegildo R. Filippo Mosè Longo Giacomo - Lucardi Francesco - Noacco Luigi - Picco Ubaldo - Treppo Pietro.

Al Suddiaconato - Tonutti Angelo, Bertoldi Guido e Casagrande Mario alla tonsura ed ordini minori.

A tutti e specialmente ai neo-sacerdoti le nostre più vive congratulazioni, coll'augurio di fervido apostolato in vinea Domini.

Cornicione caduto.

Ieri della casa del sig. Giusto Muratti abitante in via Poscolle cadde il cornicione d'una finestra, fortunatamente senza far nessun malanno.

Poiso ferito.

Tal Petris Silvestro d'anni 20 di Candido ricorse all'ospedale per farsi medicare d'una ferita interessante i comuni tegumenti e un vaso venoso, al poiso destro. La ferita è accidentale guarirà in otto giorni.

Arresti.

Il vigile Masolini arrestato, un povero diavolo certo Peraso Pietro fu Giovanni d'anni 40 contadino per ubriachezza.

Fu pure arrestato il noto vagabondo Picco Armando, perchè chiedeva con prepotenza l'elemosina in piazza 20 Settembre.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 luglio 1903.

ATTIVO

Cassa contanti	L. 43.390.90
Mutui e prestiti	6.543.120.30
Buoni del tesoro	—
Valori pubblici	7.278.607.93
Prestiti sopra pegno	19.300.—
Conti correnti con garanzia	250.944.38
Cambiali in portafoglio	1.916.004.58
Conti correnti diversi	1.604.97
Ratine inter. non scaduti	195.479.01
Mobili	8.011.07
Crediti diversi	36.745.79
Depositi a cauzione	208.950.—
Depositi a custodia	2.096.115.82

Somma l'Attivo L. 18.598.274.75
Spese dell'eserc. in corso » 74.806.28

Totale L. 18.673.081.03

PASSIVO

Dep. nomin.	L. 2.785.860.45
Id. al portat.	—
3 0/0	10.162.931.92
Id. a piccolo rispar.	4 0/0 » 906.106.43

Totale credito dei deposit.	L. 13.854.898.80
Interessi maturati sui dep.	228.933.56
Debiti diversi	47.025.49
Conto corrispondenti	63.658.99
Deposit. per dep. a cauzione	208.950.—
Deposit. per dep. a custodia	2.096.115.82

Somma il Passivo L. 16.499.582.66

Fondo per le oscillazioni dei valori	605.357.84
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1903	1.359.686.07
Rendite dell'eserc. in corso	208.454.46

Somma a pareggio L. 18.673.081.03
Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento.

Accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 p. c. e estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 p. cento.

Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 p. cento.

accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 per cento.

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 per cento.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori ipoteca a debito al 4 3/4 per cento; valori ipoteca a credito al 3 3/4 per cento.

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al 4 3/4 per cento, scorta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Camera di Commercio di Udine.
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 agosto 1903:

Rendita 5 0/0	L. 102.50
» 4 1/2 0/0	» 102.50
» 3 1/2 0/0	» 100.91
» 3 0/0	» 72.50

Banca d'Italia	L. 1039.—
Ferrovie Meridionali	» 639.50
» Mediterranee	» 490.25

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 503.—
» Meridionali	» 356.—
» Mediterranee 4 0/0	» 510.50
» Italiane 3 0/0	» 355.75
Città di Roma (4 0/0 oro)	» 516.—

Fondiarie Banca It. 4 0/0	L. 508.—
» » 4 1/2 0/0	» 513.—
» Cassa r., Milano 4 0/0	» 513.50
» » 5 0/0	» 518.50
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» 509.50
» » 4 1/2 0/0	» 521.—

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	L. 99.98
Londra (sterline)	» 25.12
Germania (marchi)	» 123.23
Austria (corone)	» 104.96
Pietroburgo (rubli)	» 265.40
Rumania (lei)	» 98.65
Nuova York (dollari)	» 5.14
Turchia (lire turche)	» 22.72

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Gratitudine ad un bravo medico.
Vivamente devo ringraziare il chiar. dott. Daniele Faleschini da Moggio, medico a Racciana per le tante premurose e veramente paterne cure verso due miei figli gravemente infermi, non rimanendo egli contento fino a quando non li vide perfettamente guariti. Auguro al giovane e compito dott. vicina quella stima che da tutti veramente merita.

Valentino Dominici.

Lotteria Provinciale

promossa

dal Comitato Esecutivo della

Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTOCINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I premi sono:

MILLECINQUECENTO

per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri.

Il maggior premio è di

Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA DI RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1873

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENITA - NOLEGGIO - SCAMBIO

NOVITÀ

Libreria Ecclesiastica R. ZORZI UDINE

Le cerimonie dei funerali del Papa, il Conclave, e cenni biografici degli Emi Cardinali; opuscolo di pagine 60 L. 0.60
Gli elettori del Papa. — Biografie appunti di Storia e di Diritto, opuscolo di pagine 96 L. 1.—
Ultimo ritratto del s. Padre Leone XIII nei giardini vaticani formato cent. 33 per cent. 25 L. 0.20
N. 144 del Pro-familia che contiene i 64 ritratti dei Cardinali L. 0.10

Inviando Cartolina di L. 2.— verrà spedito franco il tutto. (Dirigere subito le Commissioni)

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali

Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

Ri ceve dalle 8 alle 18

PREMIATO
STABILIMENTO BACOLOGICO
del
Cav. Dottor P. Clemente
in Notaresco (Abruzzi)

FONDATA NEL 1878

25 anni di splendidi risultati.
Esposizione di Pozzuolo del Friuli 1901 Medaglia d'argento della Associazione Agraria Friulana.

Per la Campagna 1904 è aperta la sottoscrizione per seme bachi:

Gialli puri Abruzzo - Poligiallo bigiallo dorato - I.° Incrocio Giallo bianco Chinese - I.° Incrocio Giallo bianco Giapponese - Seme in Celle.

Selezione accuratissima, infezione garantita a zero.

Tutte le suddette qualità di seme da tre anni sperimentate qui nelle provincie venete, diedero costanti ottimi risultati, prodotto eccezionale, scelto ed apprezzato.

Sottoscrizione e campionario ostensibile presso il rappresentante in Udine

Cav. Daulo Tomaselli
Via Jacopo Marini 15.

FONDERIE ARTISTICHE
di
FRANCESCO BROILI



PREMIATE
con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali
A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

FERRO-CHINA BISLERI

Voiete la Salute??



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

LA DITTA
Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene venduti giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumalini per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi medicesimi.

